

# La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 12 - Una copia cent. 20

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

## Lavoratori, alle urne per il Socialismo!

### Alle urne! Alle urne!

Alle urne! Questo il dovere categorico di tutti i socialisti, di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini — operai, contadini, intellettuali — che nell'inasprirsi della lotta fra le barbarie borghese e la civiltà socialista, sappiano e vogliano prendere posizione chiara e netta. O CON NOI O CONTRO DI NOI. O con i socialisti, con gli alfiere della grande Idea, che riassume i diritti, le speranze, l'avvenire delle folle doloranti, o con i borghesi, dai popolari ai fascisti, dai conservatori ai democratici, con i difensori compatti ed uniti — pur sotto l'apparente divisione elettorale — di un regime capitalista, basato sullo sfruttamento, sulla violenza, sulla criminalità e retta a metodo di governo.

E tanto più bisogna decidersi, fra gli uni e gli altri, oggi che il regime capitalista ha instaurata una vera e propria dittatura borghese e militare, con lo scempio ossequio delle più elementari libertà. Ormai il fatto è evidente ed indiscutibile: lo documento abbondantemente la cronaca quotidiana d'Italia da parecchi mesi. Battuta sul terreno della sua stessa legalità, la classe capitalista si vale della illegalità per raffrenare, per spezzare, quel movimento politico e sindacale, che tende alla emancipazione della classe lavoratrice. Episodio tipico di tale offensiva capitalistica, il presente « appello al paese », in tali condizioni di livramento delle libertà, da infirmare fin d'ora ogni validità giuridica e morale della futura Camera, sorta dalla violenza e dalla prepotenza. Ma appunto per questo, appunto perchè si è lanciata una sfida al Partito Socialista, il Partito socialista, noncurante dei risultati numerici della lotta, ha raccolto la sfida, in nome e per conto del proletariato italiano.

Lavoratori! Al vostro posto di battaglia! Alle urne! Per il socialismo. Per voi, per la causa vostra!

### Ricordati, o Lavoratore!

Domani si chiude la lotta che la borghesia, auspice Giovanni Giolitti, espressione più genuina della reazione, ha ingaggiato contro il socialismo, contro il proletariato.

Mentre non si è sentito il dovere di interpellare la volontà delle masse durante l'infuriare della guerra mondiale — volontà che l'avrebbe certamente condannata — oggi le classi dirigenti, di fronte al progredire del socialismo, che minaccia la loro esistenza, hanno sciolto la Camera, dove il socialismo tuonava giornalmente in difesa del diritto operaio. Se oggi la borghesia — appoggiata dal capitalismo industriale — scende nuovamente in lotta, armata di tutte le armi, è solo per conservare il proprio dominio.

La battaglia odierna è combattuta contro di te; ricordalo, o lavoratore. L'offensiva è scaraventata violentemente contro di te, perchè si ha paura della tua forza che tutto può. Oggi si vuole ancora il tuo abbruttimento, il tuo asservimento alla società borghese, così come per il passato.

Si vogliono distruggere tutte le tue conquiste, tutto quanto costituisce il tuo

sacrosanto patrimonio, guadagnato attraverso lotte immani e sacrifici senza nome.

L'avvenire è nelle tue mani, o lavoratore, e sarà tuo se tu lo vorrai, se saprai mantenerti incrollabile al tuo posto di combattimento, se tu saprai dimostrarti degno del passato.

Il 15 maggio deve segnare un'altra tappa del cammino glorioso del socialismo: deve segnare un'altra tua vittoria, o lavoratore.

Ricordati che la tua scheda deve essere ancora quella del Partito Socialista, quella che porta il simbolo della falce, del martello e del libro.

Votando per il socialismo, tu voti per dire ancora la tua fede, per condannare ancora una volta la politica borghese, che mira sempre al tuo schiacciamento.

Il simbolo del partito socialista è il tuo simbolo. Ricordalo, o lavoratore.

Non lasciarti impressionare da tutto quanto viene oggi scritto dalla stampa borghese contro il socialismo. Quella stampa difende gli interessi dei tuoi sfruttatori, è quella che ha sempre voluto la tua schiavitù agli interessi capitalistici.

Il socialismo vuole l'uguaglianza dei popoli, vuole che il potere sia dato al proletariato, che sia abolito il privilegio capitalistico.

Il tuo voto sia dunque per il partito socialista. Così facendo tu confermerai ancora una volta che l'unica tua aspirazione è quella di combattere con il socialismo e per il socialismo.

### I Candidati Socialisti per la Circoscrizione Milano-Pavia

AGOSTINI LIVIO - Farmacista.  
BELLOTTI PIETRO - Organizzatore.  
BROGGI AMBROGIO - Tipografo.  
BUFFONI FRANCESCO - Avvocato.  
BUCAGLIA GIOVANNI - Tramviere.  
CAGNONI EGISTO - Organizzatore.  
CALDARA EMILIO - Avvocato.  
CAMPANINI ROMEO - Organizzatore.  
CAMPI PAOLO - Organizzatore.  
CANEVARI EMILIO - Geometra.  
D'ARAGONA LODOVICO - Organizz.  
DE GIOVANNI ALESSANDRO - Organizz.  
ERCOLE ETTORE - Ferroviere.  
FONTANA CARLO - Maestro.  
GHEZZI LUIGI - Verniciatore.  
GONZALES ENRICO - Avvocato.  
LAZZARI COSTANTINO - Impiegato.  
MINGUZZI LUIGI - Direttore Cooperat.  
MONTEMARTINI LUIGI - Professore.  
MORINI EMILIO - Professore.  
PAGANI LUIGI - Metallurgico.  
PIRRI GIOVANNI - Dottore.  
REINA ETTORE - Organizzatore.  
RIBOLDI EZIO - Avvocato.  
SACERDOTE GUSTAVO - Riv. libreria Inaudi.  
SCAGLIOTTI GIOVANNI - Contadino.  
TREVES CLAUDIO - Avvocato.  
TURATI FILIPPO - Avvocato.

**ELETTORI!**  
Votate la scheda socialista!



Simbolo del Partito Socialista Italiano

### Falce, martello e libro

Il simbolo che il Partito Socialista ha scelto per la prossima lotta elettorale chiude in sé i segni dell'umano lavoro, esprime in sintesi la forza di tutte le energie produttive in virtù delle quali il mondo si regge e procede: la forza creativa dei lavoratori delle officine, dei campi e del cervello.

Tu lavoratore che vuoi liberarti dello sfruttamento capitalistico e liberare il mondo dalla guerra, voterai il 15 maggio la scheda del Partito Socialista.

Esa reca il simbolo del lavoro: Falce - Martello - Libro.

Votando quella scheda o lavoratore, tu affermerai che il lavoro dev'essere nel mondo al suo alto grado della società, che tu condanni la guerra e la borghesia che la voluta.

Votando quella scheda, o lavoratore, darai la tua energia per il trionfo dell'entente socialista.

### La pagola di un'operaio

Compagni Lavoratori,

Sia per suonare l'ora che segnerà il destino nostro. Tutti voi, che avete il diritto di voto, dovete quindi compiere il vostro dovere: e recarvi alle urne, dando il vostro voto al Partito Socialista.

E un momento questo in cui non è nemmeno il caso di porre la domanda: A che dare il voto? Perché basta dare un sguardo attorno per vedere come l'attonito e la ragione fa sosta tenta di conciliare tutti i nostri difetti di strappare tutte le sudate conquiste del passato, di peggiorare, insomma, le già triste nostre condizioni economiche a tutto vantaggio dei signori capitalisti.

Il fascismo cerca colla violenza e con ogni sorta di mezzi di affievolire in noi lavoratori la fede nel socialismo e tenta di insinuare nell'animo nostro la diffidenza ed anche l'odio contro i dirigenti delle nostre organizzazioni, suggerendoci di prenderli a calci nel sedere.

Il fascismo deve sapere che noi non abbiamo affatto bisogno dei suoi consigli; che abbiamo un tanto buon senso da capire se a nostri dirigenti merzantini fiducia o che allorché questa fiducia non merita, senza i consigli del fascismo, sappiamo noi mandare a quel paese i capi delle nostre organizzazioni.

Dicono i fascisti che « chi va al mulino s'infarina ». Ma noi possiamo rispondere loro che i signori non s'infarinano soltanto, ma mangiano a quattro palmi tutta la farina prodotta dalle nostre sudate fatiche. Loro signori gazzavano nell'olio e, coi frutti del nostro lavoro, godono appieno, senza limiti, ogni sorta di divertimenti...

Dunque, o compagni di fatica, tutti alle urne a compiere con coscienza il vostro dovere... E una volta compiuto, recatevi pure alle vostre case, così non sarete provocati dai multicolori nostri avversari. Mai come in questo momento è il caso di ripetere col poeta:

Non ti curar di loro,  
ma guarda e passa...

Da operaio, che ho la coscienza di aver sempre compiuto il mio dovere, lo vi rinvio nuovamente, o compagni lavoratori, a recarvi compatti alle urne a votare tutta la scheda recante il simbolo, falce, martello e libro. L'ombelico del lavoro deve ancora una volta uscire trionfante dalle urne.

Viva il socialismo!

LUISINA.

### Ai Contadini

Per le «disdette»

Nel numero scorso, parlando di «disdette» affermavamo che queste erano state date per scopo di rappresaglia. Rileviamo anche la poco abilità dei proprietari.

È noto che l'Associazione Agricola Lombarda (la Lega dei padroni) aderisce al Bloccismo per le elezioni del 15 Maggio. Questa associazione — a scopo elettorale — è diffusa fra i contadini un manifesto anonimo in cui accusa l'on. Bellotti — candidato socialista — di voler piena libertà di disdettare i contadini che sono in Cooperativa, mentre loro, i padroni, avendo a cuore gli interessi dei contadini stessi, lo vogliono impedire. La complacente «Unione» (organo degli agrari e degli industriali), per confermare che quel manifesto ha scopo elettorale, lo ha pubblicato nella rubrica della battaglia elettorale.

Ma il fatto curioso è questo: mentre i proprietari clanciano di amore e di preoccupazione per i contadini disdettati, la nostra Federazione Provinciale dei Contadini è già ritirata oltre **settemila disdette** non mandate certamente dalle Cooperative, ma dai proprietari in maggioranza aderenti alla Associazione Agricola Lombarda.

Noi siamo già in possesso di circa duecentoquaranta «disdette» — e in questi giorni altre ce ne arrivano da tutte le parti — alcune date per obbligar i contadini a compiere la terra, oltre per imporre prezzi esorbitanti, ed altre ancora per... rappresaglia.

Documentiamo:

A SAMARATE furono date 53 disdette da compratori a contadini che non hanno voluto comperare.

A FERNO ne furono date una quarantina per favorire giochi di speculazione fra venditori e compratori di terra.

A BESNATE ne furono date una trentina per il medesimo motivo.

A CAVARIA la casa Trombini Sara ha disdettato 17 contadini per avere libertà di vendere il terreno a speculatori che a loro volta hanno rivenduto ad altri.

A CASSANO M. furono disdettati 58 contadini dei quali una ventina dalla Casa Camilla Mozatti, già impegnata ad applicare il patto Colonico.

A VERGIATE il sig. Cova Fermo licenzia due contadini perchè hanno ricorso alla Camera del Lavoro per l'assistenza in una questione finanziaria che ebbe termine col diminuire il debito da L. 1082 a L. 565.

A Vergiate ancora il parroco licenzia una famiglia, perchè non va in chiesa.

AD ALBIZZATE il parroco Don Enrico Terragni disdette la famiglia Maggioni perchè il figlio maggiore non poteva far il segretario.

A S. STEFANO il parroco Don Agostino Annoni non vuol dare gli abboni e vuol aumentare l'affitto. La Camera del Lavoro gli lo impedisce. Egli licenzia i quattro contadini riotiosi.

A CEDRATE il Capo Maestro Gnocchi licenzia i contadini (una decina) per tentare di imporre un affitto a suo piacimento.

A GALLARATE il sig. Cattaneo Francesco licenzia sette contadini per non aver questi accettato l'aumento dell'affitto che voleva imporre loro.

Qui facciamo... punto, non parlando di altre disdette di Solbiate, Crenna, Arinate, Madonna in Campagna, Casorate, Cardano ecc.

E se dopo ciò si vuole ancora parlare di amore padronale verso i contadini, sappiano i contadini stessi sventare il gioco elettorale e sappiano veramente la verità, non quella ad arte.

IL SEGRETARIO

Non vogliamo distruggere, ma costruire; gridano ad una voce nel loro comizi, sui loro giornali, nel loro manifesti, i fautori del «blocco dell'ordine». Ma il pubblico li giudica non da ciò che dicono, sibbene da ciò che fanno. E il pubblico vede che essi non hanno mai costruito nulla e che distruggono tutto. Onde trova che le loro assicurazioni sono per il momento infondate.



## La nostra propaganda

La propaganda in tutti i paesi del Gallaratese è stata da parte nostra intensissima. Per ragioni di spazio tralasciamo di pubblicare i resoconti dei vari comizi. Ovunque vi è stato grande concorso di pubblico entusiasta che ha applauditto freneticamente i nostri compagni oratori.

L'impressione generale è che il risultato delle elezioni di domani 15 Maggio, nella nostra plaga, non sarà dissimile di quello del 16 Novembre 1919 e di quello che si ebbe l'anno scorso in occasione delle elezioni amministrative.

Il Gallaratese è rosso e tale resterà anche dopo le elezioni indette da Giolitti, in un momento eccitatorio, per diminuire nel Paese le forze proletarie-socialiste.

Pertanto, o compagni, domani tutti alle urne a votare la scheda della falce, martello e libro.

## Comizio elettorale al Broletto

La folla che giovedì sera stipava l'ampio cortile del Broletto per manifestare ancora una volta — se ve n'era bisogno — l'attaccamento del proletariato al P. S. I., (attaccamento che aumenta quando maggiormente inferisce la reazione borghese contro i fortissimi proletari era enorme).

L'apertura del comizio venne fatta dal comp. Corbetta — che accolse da applausi — presentò l'oratore avv. Gonzales, Presidente del Consiglio Provinciale di Milano.

L'avv. Gonzales iniziò il suo dire accolto da applausi calorosi. L'oratore — che ha parlato per oltre mezz'ora — avvicinando la folla e trascinandola a ripetuti applausi, ha fatto uno di quei discorsi, discorsi — poderosi e meravigliosi — che rivelano l'altezza della sua intelligenza e che mettono in imbarazzo il cronista, che — nel nostro caso — non riesce a seguirlo nella sua foga furiente.

Egli dopo aver riaffermato l'essenziale storica del socialismo è passato ad un esame serrato dell'attuale situazione economica-politica rilevando come le presenti condizioni rivelano un carattere estremamente antiproletario.

Grandi applausi chiusero la fine del discorso Gonzales.

Il comp. Alberico — egli pure ha parlato — spiegò le ragioni dello sciopero dei ferrovieri della Venezia Giulia, e Corbetta chiuse il comizio fra grandi applausi ed evviva al socialismo.

Il cortile si è poi sfoltito lentamente fra la massima animazione e il più grande entusiasmo.

## La rivoluzione delle cose

Con le bombe si distruggono le Camere del lavoro ma non si spengono le idee, ricordava il Manifesto del Partito.

E non si sopprimono, aggiungiamo noi, le cause della rivoluzione. Specialmente quelle terribili cause della rivoluzione che risiedono nello sfacelo galoppante del regime borghese, e di cui indice eloquente, sono i bilanci dello Stato. Come sono sovversive certe cifre Guardate queste, che riassumono lo stato di provizione per l'esercizio finanziario 1921-22.

Ministero Guerra 2.868 milioni

» Ind. Commercio 1.624 milioni

» Finanze 1.557 milioni

» Lavori pubblici 880 milioni

» Marina 144 milioni

» Istruzione 810 milioni

» Poste telegrafi 702 milioni

» Interno 693 milioni

» Terre, libere 455 milioni

» Giustizia-Culto 149 milioni

» Colonie 147 milioni

» Lavoro 94 milioni

» Agricoltura 69 milioni

» Affari esteri 49 milioni.

Al quali poi bisogna aggiungere 5.000 milioni di cifra tonda, per il pagamento degli interessi del debito pubblico; in tutto 16.000 di uscita, di contro 10.000 milioni di entrata.

Deficit 5.000 milioni da aggiungersi al deficit generale di 10 miliardi.

Lo Stato Italiano è come un'azienda che vada avanti a forza di debito il fallimento non è che questione di data. Si vedano poi le spoglie cifre.

Tra guerra e Marina se ne va oltre la terza parte dell'entrata, e se fatta la grande guerra, perché sarebbe stata l'ultima, e dopo si avrebbe avuto la pace definitiva, con relativa abolizione delle spese militari.

Per i lavori pubblici neppure a decina parte, e la disoccupazione dilaga in tutta Italia.

Per l'istruzione pubblica meno ancora che per la sua Marina; e la «bonifica culturale» è ancora da iniziare nel nostro paese ove impera l'analfabetismo, e peggio ancora, il semi-analfabetismo.

Per il Ministero dell'Agricoltura una cifra irrisoria: 69 milioni su 11.000. Meno ancora dell'uno per cento. E poi si deplora che si dubbia comprare il pane all'estero, pagandolo quel che vogliono i grossi trustisti, amici e quali sono i veri padroni d'Italia.

Messa davanti a queste cifre, le quali denotano tutta la impressionante gravità della situazione, a quali rimedi ricorre la classe dirigente? Al rimedio delle spediizioni punitive contro le Camere del Lavoro, contro le Cooperative, contro le Amministrazioni comunali socialiste, contro i giornali socialisti, contro le sedi socialiste.

Ed intanto i debiti crescono ed il fallimento si avvanza. Come se il fallimento, lo sfacelo del regime, si potesse sopprimere... con una bomba a mano!

Votate tutti la scheda  
cop Falce, Martello e Libro

## Movimento Proletario

### Sulla crisi del lavoro nell'Industria Tessile

Il Segretario Generale della Federazione Italiana Operai Tessili, Alessandro Galli, ebbe ad affermare, nel Consiglio Nazionale Tessili tenutosi a Milano il 20 e il 21 Aprile u.s., che la crisi industriale attuale era dovuta anche e principalmente al fatto che: industriali, grossisti e dettaglianti continuano a mantenere alto i prezzi dei manufatti, provocando così lo sciopero dei consumatori con l'effetto di ridurre ai minimi termini le vendite e conseguentemente il lavoro negli stabilimenti, mentre il costo delle materie prime, diminuito di molto, permetterebbe ai detentori dei prodotti, di vendere gli enormi stock di merci immagazzinate a prezzi notevolmente ribassati.

Tutti affermazioni furono condensate in una Mozione approvata all'unanimità dal Consiglio Nazionale, Mozione che noi pubblichiamo sul n. 632 del 20 Aprile scorso.

L'Associazione Piemontese Industriali Tessili, venutone a conoscenza, ha diretto il 25 Aprile una lettera alla F. I. O. T. per invitarla a rendere di pubblica ragione le accuse che poteva rivolgere agli industriali e contro tutti dalla Associazione stessa.

Ritornata la F. I. O. T. e scrisse in risposta all'Associazione Piemontese, la quale, invece di portare dei dati di fatto che salvasse gli industriali dall'accusa lanciata dal Galli, si contenta di dire molte parole grosse ed anche delle insolenze.

Cortese modo di polemicizzare su una questione di così grande importanza...

La F. I. O. T. imposta ora la sua battaglia contro gli industriali, grossisti e dettaglianti colla lettera seguente:

Pregiatissimo Signor

RAG. ALESSANDRO FRESCHI

Presidente dell'Associazione Piemontese Industrie Tessili

TORINO

Via Monte di Pietà 26

A sua lettera 2 Maggio:

Ella comincia la Sua lettera 2 Maggio affermando che a torto mi è sembrato eccessivamente irato il tono della Sua lettera precedente. Potrà essere, poiché Lei lo dice, ma non lo credo affatto; ed a lasciarmi pienamente nella mia opinione sta pure la lettera 2 Maggio, dalla quale traspare all'evidenza uno stato d'animo in cui l'ira scintilla tutt'al più e sereno. Ella parla di ingiustizie, di Teocopi del demagogismo, di ricerca di facile popolarità, di altri simili sciocchezze senza che una volta mai io l'abbia dato il diritto di essere coequisito nel linguaggio. Ella scrive letteralmente non da cittadino ad altro cittadino, ma da avere una veduta diversa, ma da grande uomo che ordina, che vuol imporsi colla vivacità del dire, con la prosopopea più assurda e poi vorrebbe che io la considerassi calma ed obbiettiva?

Non insistendo, però, su ciò, che non ha valore nel merito della grave questione che si discute — e non insistendo anche perché altrimenti Le dovrei ribattere a misura, ritornando a dovere; e mi parrebbe di perdersi in seriele. Le significo che senza avere la pretesa di mettere in istato di accusa, come Ella dice, l'intera umanità, ritengo tuttavia si possa benissimo mettere in istato di accusa, riguardo le miserevoli condizioni in cui versano i popoli in questo momento storico — e ciò con riferimento anche all'attuale crisi economica — per lo meno gli attuali detentori dei mezzi di produzione e di scambio. Difatti, nella Mozione votata dal Consiglio Nazionale della FIOT, nelle sue sedute del 20 e 21 aprile, in seguito alla mia relazione sulla crisi di lavoro, è dato a titolo di premessa:

«Il Consiglio Nazionale della FIOT rileva che la crisi economica attuale emerge dal sistema capitalistico di produzione e di scambio ed è enormemente resa complessa dallo sconvolgimento che nei rapporti di produzione e di scambio ha determinato. Quindi è evidente che per stabilire l'equilibrio di rapporti stessi occorre eliminare le cause che suscitano la crisi; ciò che non può ottenersi che con un nuovo ordinamento sociale».

## Chi sono i violenti!

Mai i socialisti hanno impedito di funzionare alle Amministrazioni Comunali moderate, o clericali, o massoniche, o democratiche, ecc.

Mai i socialisti hanno scacciato i sindaci e gli assessori, imponendo le dimissioni, abbruciando i Municipi, ecc.

Ma i nostri avversari, che fanno oggi tutte queste belle cose: contro i socialisti eletti liberamente e legalmente dal popolo, affermano che i violenti siamo noi....

«Può Ella negare la verità di quanto è qui affermato? Ella sa che tutta una scuola, che ha tutto un seguito di milioni d'uomini e che redimerà il mondo, dà la dimostrazione storica di questa verità; ed Ella, che si è più volte vantato di essere stato pure Lei, in tempo di Sua gioventù e prima di essere industriale, un socialista e un propagandista di socialismo, dovrà ammettere che tale verità non possa di essere tale per i Socialisti perché Ella ha cambiato di opinione.

Ma a parte tutte queste pretese pretese, vediamo di venire senz'altro al nocciolo della questione.

Vuole Ella leggere con me il testo della Mozione approvata al Consiglio Nazionale della F. I. O. T. in seguito alla mia relazione sulla crisi? Eccola:

«Il Consiglio Nazionale, richiamandosi alla Mozione Confederale per quanto concerne i caratteri generali della crisi e provvedimenti contingenti, nei riguardi specifici dell'industria tessile constata:

«1° Non si tratta di mancanza di materie prime od di macchinario, né tanto meno di sovrapproduzione o più ancora di speculazione se di prezzo, perché se il consumatore fosse stimolato nella sua capacità e bisogno di acquistare gli stock di merci sarebbero esauriti.

«2° Rilevasi che mentre fino a pochi mesi fa si indicava alla maggiore produzione come unico mezzo di salvezza per l'Italia, ora si costringono indifferente alle durezze della disoccupazione centinaia di migliaia di lavoratori.

«3° Quando era facile rialzare i prezzi dei prodotti, tutti: industriali, grossisti ed esercenti, si affrettavano a spingere al massimo grado la speculazione; ora invece che si tratterebbe di accorciare i prezzi al costo corrente di produzione, si continua a tenere immagazzinati i prodotti nel proposito di non vendere a prezzi modici, provocando così lo sciopero dei consumatori; e la conseguente crisi nella fabbrica;

«4° Gli stock di merci ora esistenti nei magazzini potrebbero essere smaltiti anche a mezzo dell'esportazione pure industriali ed esercenti fossero disposti a fornire, oltre che al mercato nazionale, anche a quegli esteri tali merci a prezzi accessibili al consumo.

«In considerazione di tutto ciò, il Consiglio Nazionale impone le categorie tessili ad astenersi per ottenere sensibili ribassi di prezzo delle merci e rivolgono l'invito alla Confederazione Generale del Lavoro di voler, a sua volta, impegnare il proletariato tutto in tal senso anche e soprattutto nell'interesse dei consumatori».

Orbene, Ella vorrà ammettere che, per quel che riguarda l'industria tessile, non è proprio il caso di parlare di crisi di materie prime, che è risaputo che di materie prime ve ne sono in abbondanza ed a prezzi tutt'al più che cattivi, che nemmeno trattasi di crisi di macchinario, poiché siamo, nell'insieme, nelle stesse identiche condizioni del pre-guerra; e, finalmente, nemmeno di crisi di sovrapproduzione considerato che se operai, impiegati e media borghesia potessero rifornirsi a prezzi ragionevoli a seconda dei propri fabbisogni e del fabbisogno delle loro famiglie i magazzini, smaltirebbero certamente gran parte degli stock di cui ora sono ingombri. La esportazione, poi, quando anche all'estero ci si mettesse sullo stesso piede tenuto come che anche all'estero la crisi nella nostra industria si è verificata quando si unì lo sciopero dei consumatori, provocato dalla campagna del «non comprare», farebbe il resto.

Ella vorrà pure ammettere che è anche esatto quanto è contenuto nel numero 2 della Mozione, e cioè che, mentre sino a pochi mesi fa si iniziava alla maggiore produzione come unico mezzo di salvezza per l'Italia, ora si costringono indifferente alle durezze della disoccupazione centinaia di migliaia di lavoro-

ratori, né a distruggere questo asserito vale l'affermazione Sua e di quant'altra mai. Suoi colleghi la possono pensare come Lei, che gli industriali fanno funzionare i loro stabilimenti per il bene degli operai. La verità è che un numero infinito di operai sono oggi sul lastrico senza lavoro e senza paga. E ciò perché i magazzini sono pieni di prodotti che costano troppo. Infine, io sostengo che è purtroppo rispondente a verità sacrosanta anche l'affermazione contenuta nel numero terzo della mozione, e cioè che: «quando era facile rialzare i prezzi dei prodotti, tutti: industriali, grossisti ed esercenti, si affrettavano a spingere al massimo grado la speculazione, mentre invece ora che si tratterebbe di accorciare i prezzi al costo corrente di produzione, si continua a tenere immagazzinati i prodotti nel proposito di non vendere a prezzi modici, provocando così lo sciopero dei consumatori e la conseguente crisi nelle fabbriche».

In proposito mi pare non sia il caso di dargli a ricordare la tutta l'opera di alto-prezzo esercitata da industriali, da grossisti, da esportatori, da dettaglianti, in genere ai danni dei consumatori dallo scoppio della guerra europea a poco tempo fa. E' tutta una storia di sfruttamento e di speculazioni lette ed illecite che tutta l'Italia conosce. E in questo globo di milioni di prezzi, a cui tutti (non se l'abbia a male egregio signor Freschi) industriali, grossisti, esportatori e dettaglianti hanno partecipato in più o meno larga misura, che si sono viste le viste le ricchezze salire a milioni. Quante volte noi, battendoci con gli industriali per un aumento di salario — aumento di salario sempre preceduto da un rialzo nel costo della vita — alla nostra osservazione che, alla fin fine, l'industria guadagnava assai, ci siamo sentiti rispondere che il guadagno rinfiacciato non dipendeva dal bilancio industriale ma dalla partita commerciale? E che cosa era odesta partita commerciale, se non l'azione di rialzo. Fine all'infinito del costo della merce a cui tutti si abbandonavano? Tipico il caso dell'immagazzinamento di merci compiuto durante la guerra — per una somma enorme, per l'importo di centinaia di milioni, ed a scopo speculativo — da industriali, grossisti, conferieri e lanieri. Lo Stato reclamava tessuti per i bisogni dell'esercito e gli industriali ubbidivano, e, in genere, rispondevano praticamente come a loro tornava più comodo: consegnando o non consegnando la merce, a loro piacere. Il consumatore interno aveva pur bisogno di tessuti, ma non se ne trovavano che in scarsa misura ed a prezzi, altri, proibitivi. Tutti pensavano che di tessuti c'fosse notevole scorte. Ma, eccoli, che, finalmente, la guerra finisce e allora assistiamo allo spettacolo degli industriali e dei grossisti-esportatori estones e lanieri che domandano al Governo la libertà di esportare. Sorge una polemica. Il Governo risponde, perché vuole che prima, si rifornisca il consumo interno a prezzi modici; industriali e grossisti-esportatori affermano che gli uomini del Governo non comprendono nulla e che il non consentire l'esportazione voleva dire rovinare l'industria. Dal dibattito emerge che gli industriali e grossisti esportatori avevano immagazzinato grande quantità di merce, per l'importo, ripeto di centinaia di milioni (di cui si parlava di miliardi); per buttarla sui mercati esteri al momento buono. Nell'interesse dell'industria, si dice. Già! Ma, intanto, i consumatori d'Italia hanno continuato e continuano a pagare i tessuti a prezzi di strotzo, a tutto vantaggio delle classi capitalistiche.

Ne sa qualche cosa in merito, Ella, Egregio Signor Freschi?

Sono tutti codardi i giochi di alto-prezzo lo creda, odeste speculazioni, per nulla infuocate da calimieri, e per quel che riguarda l'industria tessile, nemmeno, dalle famose stoffe di Stato, riguardo le quali ci sarebbe più molto da dire —, che hanno contribuito notevolmente a creare il grave stato di disagio in cui versiamo, di enorme costo della vita. Tutti in Italia — come, del resto, negli altri paesi dell'estero — che avevano qualche cosa da vendere si sono sentiti in dovere ed in diritto di mandare a prezzi al massimo possibile. Le materie prime, il carbone, i trasporti, i cambi, ecc., hanno fatto il resto. I salari aumentati ci sono entrati per ben poco. L'aumento dei salari d'altronde, venne sempre dopo l'aumento del costo della vita ed a ripartizione parziale di questo aumento.

E oggi siamo a questo: che lo sciopero dei consumatori, determinato, ripeto, in seguito alla campagna del «non comprare», dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia e da tutto l'Italia che questo sciopero minaccia i detentori delle merci non le smollano i prezzi al soliti alti prezzi di speculazione. Durante questi passati anni di guerra e di dopo-guerra tutti i detentori di prodotti hanno seguito la corsa pazzia del rialzo, ora nessuno vuole seguire la via inversa. L'esercito, la grossista, che durante la guerra aveva compiuto a venti, mediano, e che avrebbero dovuto onestamente vendere a trenta, in omaggio alla libertà di commercio, hanno venduto a quaranta, a cinquanta, e cento, magari. E' notorio che si erano meriti di scarto che nessuno voleva e che, allo scoppio della guerra e durante la guerra, furono venduti a prezzi favolosi. E' pure notorio che vi



sono stati industriali che, comprato il cotone in America, lo hanno venduto e rivenduto a prezzi raddoppiati, (ripetiti). Magari senza nemmeno vederlo. Ma oggi l'esercito non ribassa i prezzi al disotto di quel che costa la merce che ha in negozio. Ma? grossista non gioca al ribasso dei prezzi. Al rialzo tutti ci stavano e ci stanno. Al ribasso non ci vuole stare nessuno, e, pertanto, il consumatore non compra: il consumatore attende i ribassi. E non comprando il consumatore, non vendendo e di conseguenza, l'esercito, non smerciando e non commettendo il grossista, fermato per le stesse ragioni e per altre ragioni ancora che qui è inutile indicare, l'esportazione il lavoro della fabbrica si arena, si hanno perdite di giornate e di ore di lavoro, si ha la disoccupazione, la disperazione e la miseria, e di conseguenza, la minore capacità di acquisto per cui si aggrava ancor di più la stessa crisi. E' tutto un circolo vizioso, dal quale non si uscirà che buttando su mercati le merci notevolmente ribassate. Ah, benedette, giornate di Luglio 1919, se vi dovete ripetere su vasta scala in tutto il mondo cos'è!

Ella, però, Egregio signor Freschi, afferma e sostiene che gli industriali controllati dalla A. P. I. T. non possono vendere da diverso tempo a nessun prezzo, intendendo certamente di dire che sono anche disposti a vendere a prezzi ribassati. Me ne spino per loro. E' il ringraziamento della cortesia dei documenti d'approva che dichiarano di essere pronti a mettere a mia disposizione. E' una offerta che va a favore della richiesta operaia del «Comitato Sindacale sulle Aziende», così apertamente osteggiata dagli industriali in genere. Ma tutto ciò non distrugge la logica e la verità di tutto il mio dire svolto fin qui.

In questo momento gli industriali, o una parte di essi, possono anche essere disposti al ribasso. Non c'è da meravigliarsi. Oggi, come oggi hanno l'acqua alla gola. Debbono fare di necessità virtù. Però i bilanci del 1920 della Industria Cotoniera ancora attesi, dicono che almeno fino a ieri gli industriali hanno continuato a guadagnare, e a guadagnare non poco, quindi a vendere bene... per sé. La ricerca e la imposizione di orari straordinari da parte di industriali cotonieri, aveva fino a queste ultime due settimane provato pure l'umanoamente che da parte degli industriali stessi si è fatto di tutto per conseguire a tempo debito — onde evitare la denuncia dei contratti — la merce a prezzi non certo di crisi. Pertanto, oggi gli industriali, cambiando rotta, non hanno nemmeno il merito della spontaneità.

L'amor di patria non centra l'invio. Nemmeno, il desiderio di ritornare all'equilibrio del vivere normale. Oggi sono semplicemente serratelli nella morsa dello sciopero dei consumatori. E debbono cercare di vendere come possono. E si sono messi, e si mettono, sul terreno del ribasso. Benissimo. Saranno i loro primi sacrifici di questi anni di guerra. Viva dunque, lo sciopero del consumatore, anche se è causa per un certo tempo di crisi. Ma debbono ribassare anche gli esportatori anche i grossisti, anche i dettaglianti, anche gli esercenti tutti, e la speculazione deve cessare. Evoca la mozione approvata nelle sedute del Consiglio della F. I. O. T., che è pretesa pure in quello:

«In considerazione di tutto ciò, il Consiglio Nazionale impegna le categorie tessili ad agitarsi per ottenere sensibili ribassi di prezzi delle merci e rivolge l'invito alla Confederazione Generale del Lavoro di voler a sua volta impegnare il proletariato tutto in tal senso anche e soprattutto nell'interesse del consumatore».

Non le pare che Le vada bene?

In questa fiducia le porgo i miei saluti.

p. La Federazione Ital. Operai Tess.  
ALESSANDRO GALLI

NB. — Quanto alla Russia e alla sua Missione Commerciale in Italia, dato il suo modo di esprimersi, debbono chiederle innanzi tutto, per mia norma, se, oltre ad essere Presidente della I. P. I. A. Ella è anche investito della carica di difensore dell'Ufficio del governo. Ciò per quel che posso avere detto al Consiglio Nazionale della mia Federazione circa l'azione governativa nei loro riguardi. Relativamente agli ostacoli e alle opposizioni, ecc. ecc., debbo semplicemente domandarle se Ella legge oppure no i giornali quotidiani d'Italia.

Avrei già scritto e presente quando mi occorre di leggere sul «Sole» di stamane, N. 108, l'articolo «Del risveglio dei consumi», del dott. Carlo Tedeschi, che viene a confortare validamente la tesi. Non ho che da rallegrarmene.

A. G.

Il Sig. Colombo Luigi di Cardano  
al Campo nella mattinata di lunedì 9 corr. ha smarrito il proprio portafoglio. Disposto a rinunciare ai denari che il portafoglio conteneva si raccomanda perché chi lo avesse trovato glielo volesse ritornare insieme ai documenti di carattere personale.

## Lo sciopero degli operai della Ditta Ruggeri

Lo sciopero degli operai della Ditta Ruggeri Carlo continua. Gli scioperanti sono sussidiati dall'organizzazione. La Federazione operaia tessile ha creduto opportuno fare un nuovo tentativo presso la ditta per indurla a discutere ed ha pertanto scritto la seguente lettera:

Milano, 10 Maggio 1921

Spett. Ditta Tintoria Candeggio  
C. RUGGERI

GALLARATE

Con riferimento al colloquio che abbiamo avuto Mercoledì scorso, 3 Maggio, crediamo opportuno ripeterci per iscritto quanto sostanzialmente abbiamo detto nel colloquio medesimo.

Vi preghiamo cioè ancora di voler accedere ad un cortese e sereno dibattito su quanto affermate che vi induce a persistere nel mantenere i licenziamenti dei quattro operai. Noi siamo pure disposti ad un esame generale di tutte le questioni che vi piacesse sottoporci al fine di prendere d'accordo quei provvedimenti necessari per far sì che il lavoro possa essere ripreso prontamente con sicurezza di tranquillità e di attività. Noi ci impegniamo a discutere alla presenza di chiunque possa darci fiducia di imparzialità; accettiamo di discutere alla presenza di quella autorità che voi credete.

Soltanto crediamo che voi citiate dei fatti precisi a carico delle singole persone, non essendo giusto elevare solo delle accuse generiche contro tutti e contro nessuno, che non permettono una qualsiasi difesa, come avete fatto nel colloquio con noi del 3 Maggio.

Con questa nostra, ripetuta, precisa richiesta di mettervi su un terreno di discussione voi intendete già quale opera di conciliazione vogliamo. Mentre saremo nella piena giustizia e in tutto diritto di chiedervi senz'altro e semplicemente la riammissione dei quattro operai licenziati di conformità al preciso accordo avuto — voi consenziente — con l'Abv. Delfino, vostro legittimo rappresentante in quel momento, noi, acconsentiamo a discutere ex novo la questione permettendovi così di produrre tutti quegli elementi — evidentemente nuovi — che avete in appoggio alla vostra decisione.

Con questo siamo ancora sperare che terrete buon conto del nostro spirito di conciliazione e ne approfitterete immediatamente. Noi rimaniamo in attesa di vostra risposta fino a tutto la corrente settimana. Non giungendoci risposta, o essendo la stessa contraria, vi inviteremo fin d'ora — per quelle eventuali responsabilità che riterranno su di voi — che noi ci riterranno liberi di agire come meglio crediamo a tutela degli interessi operai.

Con osservanza.

P. la F. I. O. T.  
A. Galli — R. Reda

# GALLARATE

## Mancata battaglia sul Preventivo Comunale

### Ignoranza o malafede della «Vita Popolare»

Chi non ricorda gli strilli dei contribuenti cittadini allorché, nel Novembre scorso, l'Amministrazione Comunale socialista rese pubblici che le metriche per la tassa di famiglia e la tassa di esercizio?

Chi non ricorda che per un periodo di tempo, non breve, il mondo dei contribuenti gallaresi è stato in subbuglio e che critiche vivaci, proteste energiche, polemiche aspre, ricorsi pedati e minacce... innocue piovvero sul capo di chi aveva tanto osato?

Chi non ricorda che taluni — di fronte a tanta... insurrezione e a ricorsi così bene circostanziati, disdetti, niente meno che alla prima autorità prefettizia — già pregustavano il prossimo tramonto dell'indigesta amministrazione socialista e approvano il cuore alla speranza di poter acciuffare il tanto desiderato potere comunale?

E' roba di pochi mesi: e fra le tante cose dette allora contro l'amministrazione socialista ricordiamo che ai nostri compagni veniva rimproverato di non avere alcun programma amministrativo...

Di questo rimprovero — espresso dalla stampa locale — se ne fece eco in consiglio comunale, nella seduta del 30 dicembre 1920, il consigliere di minoranza, Giuseppe Macchi, il quale, protestando contro... l'insapimento delle tasse, chiese a viva voce che la Giunta sollecitasse la presentazione del Bilancio preventivo: «per poter sapere a che cosa tende la Giunta e dove la stessa voglia arrivare...».

Era evidente che in sede di Bilancio preventivo gli avversari dell'amministrazione socialista avrebbero dato sfogo a tutte le loro polemiche e quasi, documenti alla mano, avrebbero dimostrato quanto disastroso per il Comune e per la cittadinanza fosse l'adristico politico-amministrativo dei socialisti; e quindi, con le cifre alla mano, avrebbero provato che non vera bisogno alcuno di aumentare le entrate del Comune con nuovi accertamenti per la tassa di famiglia, mettendo in subbuglio i poveri contribuenti, inquantochè il bilancio comunale naviga in buone acque...

Orbene la Giunta Municipale ha presentato, nel mese scorso, il Bilancio preventivo per l'anno 1921, facendolo precedere da una relazione in cui, fra l'altro, è chiaramente detto con quali propositi e con quali intendimenti intende amministrare il Comune.

Naturalmente noi ci aspettavamo su questo documento la più grossa battaglia dei nostri avversari. Ed eravamo giusti disposti ad ascoltare, esaminare, vagliare, e naturalmente anche a confutare tutte le critiche avversarie in ordine al programma amministrativo e alle impostazioni in bilancio.

Invece la battaglia avversaria è sfumata: critiche al programma ed al Bilancio preventivo socialista non ve ne furono affatto.

La minoranza Consiliare Comunale rinunciò persino alla discussione di carattere generale. Non disse una parola sulla relazione della Giunta, cioè sul programma. Dichiarò di non dare il proprio voto favorevole, ma non ne disse le ragioni. Il consigliere Giuseppe Macchi si limitò ad affermare che non tutte le en-

trate effettive potranno essere riscosse; di non credere, ad esempio, che si potranno incassare le 100 mila lire quale contributo per l'assistenza civile; e a lamentare che nessun stanziamento sia stato fatto in uscita per l'istituzione di una scuola superiore...

Durante la discussione degli articoli la minoranza trovò eccessivo lo stanziamento di Lire 60.000 per il Patronato Scolastico. Non approvò il sussidio di L. 5000 per l'istituzione della Biblioteca proletaria, come non approvò il sussidio di L. 250 per la Lega Proletaria fra mutilati di guerra, chiedendo però che venisse mantenuto il sussidio di L. 300 all'Associazione Combattenti. Infine si dichiarò, per principio, favorevole all'indennità agli amministratori, ma per ragioni... di bilancio votò contro l'analogo stanziamento di L. 14000.

«La critica della minoranza consigliere è tutta qui. Non andò più oltre. E i periodici avversari, che tanto spario avevano scaturito nel Novembre e Dicembre scorsi per dare addosso all'Amministrazione Comunale Socialista, non si accorsero nemmeno che la Giunta aveva presentato e che il Consiglio Comunale aveva discusso ed approvato il Bilancio preventivo dell'anno 1921.

Giova però essere esatti e dire subito che la cosa non passò inosservata a «Vita Popolare».

Per fortuna, a Gallarate vi è ancora qualcuno che «pensa a demolire sul serio questa disastrosa amministrazione socialista». E questo qualcuno ha scritto nel numero scorso di «Vita Popolare» sul «preventivo 1921» alcune «note polemiche» che hanno fatto veramente tremare i polsi a quel «gruppo di «inetti o di impotenti» che siede in Broletto.

Francamente il corpo elettorale ha fatto male, molto male a non mandare, nell'ottobre scorso, quest'arca di scienza in Broletto... La cittadinanza tutta, ne sconta ora la grave colpa.

Ah! se sugli scami del Broletto fosse arrivata questa «grande competenza» certi «bilanci bislacchi» non avrebbero certamente avuto l'onore della pubblicazione!

Figuratevi che questa arca discesa ha tanta «competenza amministrativa» che con «una sola osservazione» ha saputo «caratterizzare» il bilancio preventivo, e «parto forzato, ma non geniale, degli inetti amministratori socialisti». E l'osservazione è questa: «Il disavanzo previsto è di L. 88.836,61...».

Mio dio che propositi! La «grande» arca di scienza che distribuisce, a destra ed a sinistra, patenti di astuzia, di astutitudine, di incompetenza, di incapacità, ecc. ecc.; questa cima illustre — rimasto solo a lavorare per demolire sul serio la disastrosa amministrazione socialista — non ha saputo vedere, o capire che le L. 88.836,61, rappresentano il disavanzo d'amministrazione dell'anno che precede il bilancio, cioè della gestione 1920!

Francamente uno sproposito di questo genere, è più che sufficiente per «caratterizzare» la «competenza amministrativa» di questo grande ed unico demolitore... dell'amministrazione socialista.

Egli ha citato una cifra sola ed anche quella a sproposito. Figuratevi quante catastrofe avrebbe inflitto se si fosse messo a discutere le singole spese sulle quali ha affermato che «ci sarebbe da scrivere un volume!».

Ha preferito non scriverlo ed ha fatto bene! E' facile affermare, genericamente, che la amministrazione socialista è un'amministrazione spendorocchia, ma non è altrettanto facile darle la dimostrazione. Si può facilmente scrivere che da «questo bilancio sbilanciato», esce chiara la condanna dei metodi amministrativi dei socialisti e la dimostrazione che in Broletto siede un gruppo di inetti o di impotenti, ma non conviene scendere all'esame particolareggiato perché se questa «ara competenza amministrativa» capisce qualche cosa di bilanci e di amministrazione avrebbe dovuto rilevare che il conto della gestione 1920, secondo le previsioni del Commissario prefettizio, si sarebbe dovuto chiudere con un «deficit» di circa 300 mila lire, mentre, per merito dei socialisti, il «deficit» è stato ridotto a poco più di 88 mila lire.

Ed allora — se non si è in mala fede — come poter scrivere tutto quel po' po' di roba che ha scritto «Vita Popolare»?

Decisamente se l'Amministrazione Comunale socialista non ha che di questi «demolitori», può dormire sonni placidi!

## Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella sua ultima seduta tra l'altro:

Ha deliberato di proporre al Consiglio l'assegnazione della seconda indennità di caro viventi ai dipendenti del Comune, in base al concordato stipulato tra il Prefetto ed i rappresentanti delle categorie organizzate.

Ha accolto la proposta della Commissione amministrativa dell'Azienda Municipalizzata del gas circa la riduzione del prezzo del gas di centesimi quindici l'mc. per il bimestre Giugno-Luglio, riservandosi di sottoporla all'approvazione del Consiglio.

Ha approvato in massima il Regolamento proposto dal Veterinario Dott. Zerbini per la sistemazione del mercato bestiami, mediante divisione del mercato stesso in due riparti: nord (equini), sud (bovini e suini) e la istituzione di una tassa d'accesso come si pratica in altri mercati.

Ha stabilito di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria la sera di lunedì 23 Maggio corr.

## Scrutatori delle sezioni di Gallarate e Sobborgli

1.<sup>a</sup> SEZIONE (Broletto, aula del Consiglio Comunale). — Bardelli Giovanni fu Isola; Brambilla Carlo di Melchisedech; Cappellani Daniele fu Giovanni; Biondi Amleto Luigi di Antonio.

2.<sup>a</sup> SEZIONE (Broletto, ex Scuole Tecniche). — Gnocchi Guglielmo fu Antonio; Locatelli Achille fu Santo; Mazzucchelli Angelo fu Giuseppe; Bardelli Riccardo fu Giovanni.

3.<sup>a</sup> SEZIONE (Scuole Maschili, via Serpio). — Checchi Alfredo fu Cesare; Cassani Giovanni fu Antonio; Luini Giuseppe di Carlo; Egida Artile di Edoardo.

4.<sup>a</sup> SEZIONE (Scuole Maschili, via Serpio). — Nova Oreste fu Alessandro; Chiodini Federico di Lorenzo; Bossi Pietro di Luigi; Borghi Battista fu Francesco.

5.<sup>a</sup> SEZIONE (Scuole Secondarie - Piazza Giovanni Italia). — Frangilli Vittorio fu Pasquale; Fontana Federico di Francesco; Mazzucchelli Carlo di Enrico; Caravaggio Giuseppe di Angelo.

6.<sup>a</sup> SEZIONE (Madonna in Campagna, Scalo Je Comunale). — Colombo Paolo di Antonio; Orlandi Cesare fu Luigi; Colombo Attilio fu Luigi; Cervini Carlo fu Gottardo.

7.<sup>a</sup> SEZIONE (Cedraie - Scuole Comuni). — Canziani Amerigo di Angelo; Egida Edoardo di N. N.; Gnocchi Oreste fu Antonio; Gnocchi Cristoforo di Battista.

8.<sup>a</sup> SEZIONE (Arnate - Scuole Comuni). — Lovetti Luigi di Ernesto; Bardelli Carlo di Paolo; Milani Cesio di Pietro; Belford Cesare di Basilio.

## Convegno della Camera del Lavoro

Domenica 22 corr. dalle ore 9 ant. in poi, nella prima sala di riunione della «Casa del Proletariato» Gallarate avrà luogo il convegno dei rappresentanti delle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro per discutere il seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza;
2. Verifica dei poteri;
3. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1920 e relazione della Commissione di controllo;
4. Nomina delle cariche Camerali;
  - a) Commissione Esecutiva (9 membri);
  - b) Commissione di Controllo (tre membri effettivi e due supplenti);
5. Esame della situazione economica e politica.
6. Per l'inaugurazione della «Casa del Proletariato» Gallarate;
7. Eventuali.

# DAI PAESI

## Cardano al Campo

ALLE URNE! — L'incitamento veramente è superfluo!

Il proletariato Cardanese è come sempre già pronto, già preparato alla civile lotta di democrazia e non siamo certi, signori, che dall'urna ancora una volta uscirà vittoriosa l'idea Socialista.

Senonché pensiamo che tra questa massa lavorativa vi sono ancora, pochi per fortuna, degli elementi, di ex lavoratori ai quali non è ben entrata ancora nel loro «comprendimento» la questione di classe. Facilmente si lasciano ingannare e trascinare dallo interessato buon consiglio degli avversari e votano contro se stessi oppure quello che è peggio non considerano la necessità della partecipazione alla lotta elettorale, e si abbandonano alla indifferenza, allo scetticismo e si astengono.

Alle urne! bisogna gridare forte a questi operai, e convincerli della bontà della battaglia dove sono in gioco, anzi in pericolo, gli stessi interessi privati e quelli di classe.

Tutti, tutti i lavoratori, tutti coloro che nella attuale società umana vivono del proprio lavoro, del proprio sudore, tutti hanno il sacro dovere di portarsi all'urna e deporre la scheda coi simboli del lavoro: «Libro, Falce e Martello». Domenica il proletariato Cardanese deve dimostrare d'essere degno della sua forza politica e civile, fuggendo gli avversari di tutti i colori; deve confermare le due belle e significanti vittorie dell'ottobre 1919 e quella Comunale del Novembre 1920.

Alle urne, o lavoratori: in nome del Lavoro, in nome del Socialismo!

COMIZIO. — Martedì sera si ebbe qui sulla pubblica piazza il nostro Comizio. Nessun avviso. All'ultima ora corse la voce fra questa popolazione lavoratrice che l'on. Buffoni, ed altri compagni avrebbero tenuto il comizio. Basò questa voce perché la vasta piazza si greghesse di una folla imponente ad ascoltare ed applaudire i nostri oratori.

Nessun incidente, grande entusiasmo. Inviati gli avversari a contraddittorio nessuno si fece vivo.

ADUNAZIONE GIOVANILE. — I giovani aderenti al circolo giovanile sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà Mercoledì 18 Maggio, alla quale parteciperà il compagno Iannetti degli adulti. Si prega di non mancare.

## Cassano Magnago

SOTTOSCRIZIONE PER LE VITTIME DEL FASCISMO. — Totale precedente L. 537,40. Poretti Onorato 5 Luoni Eremegildo 5 Sommaruga Baldassare 5 Fra amici alla Cooperativa di Via Trieste 15 N. N. 5 totale L. 57240

## LOTTE ELETTORALE

Operai, contadini, impiegati! Nessuno di voi, se non vuole essere chiamato traditore della causa proletaria, deve astenersi domani dal voto.

Chiunque di voi s'astiene dal voto: Tradisce se stesso e la propria causa. Abbandona gli amici. Rinnega le lotte da lui e da noi combattute. Favorisce la vittoria dei suoi nemici.

Lavoratori! Non un voto deve mancare alla lista del Partito Socialista Italiano che ha per contrassegno la falce, il martello e il libro.

## Ferno

SEZIONE SOCIALISTA. — Tutti i soci della Sezione Socialista e i giovani sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà sabato 14 c. m. per importanti questioni. Si prega vivamente perché nessuno manchi.

## Samarate

IL GRUPPO di compagni simpatizzanti che acquistò il mobilio e gli oggetti utili dal Sig. Masera, ha deliberato definitivamente di distribuire a titolo di beneficenza l'utile derivato dallo stesso gruppo della vendita e lo ha così ripartito:

Alla Società Filarmónica Samaratese L. 400.—  
All'Asilo Infanzia di Samarate » 100.—  
Alla Congregazione di Carità e Poveri » 300.—  
Al Patronato Scolastico » 50.—

Totale L. 850.—

## Sesto Calende

COMIZIO. — Il Fascio di Combattimento o il blocco nazionale di chi organizzò un comizio, dove in piazza ebbe a parlare il candidato bloccario avv. Rossi atterrito dai clamorosi successi di fascisti in tenuta di guerra.

L'oratore ha svolto la sua biliosa concione, contro i socialisti, ai quattro venti locali e ai fascisti della sorta d'onore poiché la massa operaia appena iniziata la conferenza fece dietro front lasciando in asse l'oratore e la sua squadra.

Nel pomeriggio nel cortile del Municipio ebbe luogo il Comizio indetto dalle associazioni operaie, con un'imponente adunata di popolo, compreso anche un buon numero di donne accorse a sentire la parola socialista.

Parlò primo il compagno Nino Turati, che fece un meraviglioso discorso, rivendicando al Partito Socialista l'azione svolta a favore della classe operaia nel suoi organismi economici e politici, sfatò ampiamente tutte le accuse degli avversari contro il nostro partito e bollò energicamente le geste fasciste che dalla connivenza del governo usano violenza e atti briganteschi contro le nostre istituzioni, e contro i nostri uomini per soffocare la volontà popolare. Fu applaudissimo.

Il fascista Brugnini, che preventivamente coi suoi colleghi aveva chiesto il contraddittorio, sorse a parlare cadendo in continue contraddizioni, affermando fra l'altro che il fascismo è propagatore delle conquiste operaie e cioè delle otto ore ecc.

Povero blocco già sbilanciato! Il compagno nostro avv. Buffoni ebbe così buon gioco di ribattere energicamente, con validi argomenti, tutto il retroscena del fascismo e del blocco arcobaleno, enumerò tutti gli atti briganteschi commessi dai tutori dell'ordine e spiegò efficacemente il programma socialista e l'opera svolta alla Camera dal gruppo parlamentare socialista in difesa degli operai.

Il nostro compagno parlò a lungo e fu frequentemente interrotto da scroscianti applausi. La risposta più eloquente ancora, gli avversari del socialismo e delle organizzazioni operaie l'avranno poi il 15 maggio e sarà più pepata di quella che già ebbero il 16 novembre 1919.

IL LAVORO di propaganda continua meravigliosamente, i compagni vanno nelle frazioni, a portare la loro parola di incitamento alle urne, volando da scheda della falce, martello e libro, e vengono accolti entusiasticamente.

## Vergiate

NUOVE ELARGIZIONI. — Subito dopo lo spaventevole scoppio del polverificio Rossi al nostro Sindaco Fermo Mattioli giungheranno fondi di soccorso da parte di numerosi enti socialisti, come Camere del Lavoro, Cooperative e Municipi rossi nonché leghe di mestiere di cui la nostra Giunta Municipale si è subito subito all'opera di pietoso soccorso a sollievo dei danneggiati più poveri, affettati al malato, ai vecchi agli orfani, ai deficienti ed ai disoccupati per causa dello scoppio.

In questa settimana poi si è dalla stessa Giunta iniziato la distribuzione di nuovi fondi come dal deliberato dell'ultima assemblea dei danneggiati stessi in base cioè a danni del mobilio escludendo naturalmente le famiglie dei privilegiati ed usando invece il massimo riguardo verso i danneggiati poveri ed ai maggiori colpiti ai quali viene concesso una percentuale anche del cento per cento secondo i casi più o meno poveri. Messosi a parte un fondo di riserva per eventuali casi imprevisi i danneggiati percepiscono una percentuale solo del 45% essendo l'ammontare dei danni oltre le lire quattrocentomila.

Questa percentuale però avrebbe potuto raggiungere una quota molto più alta se una infanzia di altri sodai socialisti non fossero stati costretti a sospendere ogni ulteriore invio di nuovi fondi dalla raffica devastatrice che nel modo più barbaro ed inumano a quei nostri cari fratelli vengono bruciati le sedi delle loro leghe, insulti, percosse ed anche ammazzati gli uomini più cari che hanno il solo torto di avere insegnato ai lavoratori la via della loro emancipazione.

In quest'ora di angoscia in cui infuria l'uragano fascista sopra il nostro paese, tutti quei compagni generosi che prestarono e diedero il loro valido aiuto ai colpiti del disastro. Ed il nostro saluto riconoscente giunga anche e soprattutto a quei compagni oblati colpiti dall'obbrobrato terrore fascista facendo un'ora formale giuramento che tutti i loro mali patiti ed il martirio dei nostri compagni orribilmente massacrati saranno dai lavoratori di questo vasto Comune solennemente vendicati il 15 maggio p. v. accorrendo tutti compagni e senza esitazione a deporre nell'urna la scheda del partito socialista.

IMPUDENZA AVVERSARIA. — I nostri liberali democratici, composti di galoppini pigri, e basati di ogni sorta di uomini che non hanno nessun'idea chiara di partito, all'infuori dell'avversario al partito socialista, vanno dicendo che se al 15 maggio riesce vittoriosa la loro lista, i socialisti verranno cacciati dal Comune come loro furono cacciati dai socialisti il 2 Maggio 1920.

Più buffoni e impudenti di così non si può essere.

A parte che la nostra vittoria, anzi straggente vittoria è già sin d'ora assicurata dall'entusiasmo che regna fra le nostre masse, di

ciamo tuttavia e questi signori che se dovessero rimanere in minoranza daremo subito le dimissioni lasciando l'amministrazione della nostra breve gestione in perfetto ordine, colla coscienza di avere amministrato correttamente in difesa della classe lavoratrice, della quale abbiamo ricevuto il mandato (e ciò l'abbiamo anche dimostrato nel tragico scoppio del polverificio, e nelle sue letali conseguenze) e non faremo come hanno fatto loro signori che hanno sonoramente nelle elezioni politiche del 16 novembre — e malgrado la tenace opposizione della massa operaia contro la loro scorretta amministrazione — non se ne andarono se non il giorno in cui furono messi alla porta dalla massa stessa.

E dovettero andarsene colla fedina sporca ancora non pulita: i conti consuntivi, cinque anni non presentati; nessun conto della lunga gestione annuaria; i verbali arretrati del 1916 e altri simili porcherie amministrative.

I socialisti, sappiate o compaesani miei amministratori hanno sparato un po' alle volte malefate, e specialmente in materia annuaria, dopo il furto del vostro consocio Rag. Galli di L. 27.000 circa, seppero in sei 15084,10 su lire 338.636,10 di movimento, mesi di esercizio accumulare un avanzo di L. 19 vendendo tuttavia le merci a prezzi inferiori a quelli da voi praticati durante il vostro dominio.

E poiché maggiore era allora il movimento delle merci, dato il maggior contenimento di merci in periodo di guerra, ne ven di conseguenza che migliaia e migliaia di lire furono indebitamente rubate al buon popolo di Vergiate. Ciò il popolo non dimentica, e Domenica 15 maggio vi darà solenne risposta mettendo nell'urna la scheda socialista abbinando nuovamente l'odiata bandiera rossa.

## Riabilitazioni

La riabilitazione di un condannato porta la cancellazione della condanna o delle condanne e per conseguenza esso riacquista tutti i diritti civili e fra questi l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative e politiche.

Molti sono quelli che per aver commesso qualche mancanza nella loro gioventù si trovano ora con un certificato penale di cui risulta la loro condanna o condanne e per questo motivo non solo hanno perso i diritti civili, ma anche l'autorità padronale li colpisce, perché esige dai richiedenti lavoro, il certificato penale.

La legge sulle riabilitazioni è lunga per la gran quantità di documenti che si richiedono e che nessun operaio può da solo procurarsi.

Coi nuovi codici di procedura penale il legislatore invece di facilitare le operazioni, per ottenere le riabilitazioni le ha complicate.

Vi è poi la Magistratura, che, a sua volta è comoda nell'esame delle domande che non è mai documentata sufficientemente. Ne viene che per ottenere una riabilitazione s'impiegano mesi e mesi — non dire qualche anno.

Molti sono coloro i quali dopo aver inoltrato domanda, l'abbandonano perché non seguiva o perché stanchi di correre da un Ufficio all'altro.

Data la grande importanza morale ed economica della Riabilitazione l'Ufficio Legale Poveri di Milano — via A. Mairi, 8 — costituito dal Consorzio Municipio, Congregazione di Carità, e Umanitaria ha istituito una Sezione speciale per la Riabilitazione, cui è adibito un personale praticissimo, a cui gli interessati possono rivolgersi per essere assistuti sino a pratica ultimata. Per coloro che abitano fuori di Milano, possono ricevere informazioni a mezzo lettera.

## PER LA «LOTTA»

(Sottoscrizione permanente)

GALLARATE. — A. S. Perché i Calzolari si decidano a ribassare un poco il prezzo delle scarpe, e delle suolaie a seguito del diminuito costo del cuoio e delle pellicce. — Avanzo fra compagni di Arnate e Gallarate alla Cooperativa ferroviaria 2,40; x 0,60; Avanzo fra compagni 1,10; Avanzo dopo il risotto 1,10; Avanzo borchierata marsala al Flegli del Lavoro 2,30; Avanzo fra compagni cantina Bronese 1,10; Vedendo ul Felcinio a mangia bisotti 1,10.

ALBIZZATE. — Contenti di aver visto M. E. a suna Ghiarra e Mandulen 1,20; Bianchi ricordando la «Lotta» portavoce dei lavoratori socialisti del Gallarate 1,10; La compagnia del tir ard dopo una gita al lago 2,10; Dopo un'allegria con Salina cantando l'Internazionale 2,10; Salina e suo compagno 1,10; Magnoni per la «Lotta» 1,10.

CRENNA. — Avanzo fra compagni alla Fratellanza 1,40; Fra compagni del Bettolino e ferroviari festeggiando il 10 Maggio 5,60; Per aver visto a Martelli 0,20; Fra compagni alla Fratellanza 0,60; Dopo il comizio di Corbetta inneggiando al Socialismo 4,10.

CEDRATE. — I soci della Rachele

conten ch'el barba la diserà la compagnia 3,10.

CIMBERO. — Avanzo al bombonati 1,10.

CAIELO. — Per aver servito dodici comunisti 1,10.

CAIDATE. — Avanzo fra compagni di ritorno dal comizio di Gallarate 3,10.

CARDANO. — Dopo la birra al Circolo 1,10; Tutti uniti festeggiando il 10 Maggio a mezzo Babba 1,70.

FERNO. — I fobolairs di Ferno contenti di aver visto la gara con quelli di Lonate 1,10.

IERAGO. — Contenti della bagnada 0,50; Le ura de finla 1,10; Arate se varat poe 0,50; Per la grappa 0,50; Contenti che un amis al vura ciama la paro'a 0,50.

MADONNA IN CAMPAGNA. — Contenti di aver conosciuto quelle che hanno applaudito dalle finestre dell'asilo 1,10.

SAMARATE. — Fra compagni dopo la manifestazione di Arnate 1,30; Dopo una partita alle bocce 0,50; Contenti della bella riuscita del banchetto alla gara delle bocce 4,10; I premiati per aver ricevuto il premio dell'on. Buffoni 2,10; La Teresa Matteo 0,80.

SESTO. — C. A. a mezzo Sculati 0,50; A mezzo Colombo della Proletaria 0,50; Fra compagni contenti che il com. Salina al 10 Maggio è rimasto a casa 2,10.

S. MACARIO. — Dopo il comizio di Corbetta 3,10; Fra amici di S. Macario e Samarate 0,80.

S. PANCRAZIO. — Avanzo fra compagni inneggiando al socialismo 6,10; Avanzo fra compagni 1,30.

SOLBIATE. — Avanzo fra compagni al circolo di Solbiate 1,10; Avanzo al ristorante Mazzini fra compagni di Albizzate, Solbiate e Ierago augurando vittoria al 15 Maggio 4,20; Avanzo borchierata ad Oggiona 0,60; Di ritorno di una gita di propaganda 2,10; Inneggiando al socialismo 0,50; Augurando lunga vita alla «Lotta» 0,50; Per arrotondare la somma 0,20.

S. STEFANO. — Al Circolo Coop. dopo l'applaudito discorso Locatelli e Giamì 2,10; Gli stessi augurando la vittoria al partito socialista 2,10.

VILLADOSIA. — Dopo il di propaganda elettorale nel Comune di Casale Litta col Comp. Corbetta 6,30.

VERGIATE. — Reparto Rings, avanzo dopo la multa 0,50; Ringraziando le care compagne 1,10.

Totale L. 89,80

Somma precedente L. 3748,90

Totale generale L. 3838,70

## Società Anonima Circolo Familiare e Cooper. Consumo CAIDATE

### Dimostrazione conto Profitti e Perdite PROFITTI

|                                |             |
|--------------------------------|-------------|
| Utile lordo                    | L. 27600,33 |
| Incontro netto dell'organo     | » 691,50    |
| Abboni accordati dai fornitori | » 544,65    |
| Bonifico merci da diversi      | » 83,08     |
| Ricavo asta pozzo nero         | » 316,10    |

Ammontano i profitti a L. 29235,56

### PERDITE

|                                                                           |           |
|---------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Interessi passivi                                                         | L. 812,10 |
| Energia e manutenzione impianto                                           | » 458,45  |
| Riscaldamento                                                             | » 733,50  |
| Imposte e tasse                                                           | » 2305,25 |
| Sabbiati                                                                  | » 1480,10 |
| Provvigione al dispensiere                                                | » 4469,15 |
| Bocce, carte e manutenzione gioco                                         | » 357,60  |
| Abbonamento giornali                                                      | » 48,50   |
| Trasporto, viaggi e trasferte                                             | » 3915,05 |
| Spese vendemmia, svincoli, ecc.                                           | » 2173,80 |
| Introliti in meno su cessioni di merci ai soci                            | » 976,50  |
| Abboni concessi al dispensiere                                            | » 417,25  |
| Opere diverse per la miglior conservazione del fabbricato — cantina, ecc. | » 1376,10 |
| Manutenzione di cantina ed altro                                          | » 4214,58 |
| Beneficenze: Asilo Caidate - Scoppio Pro Vergiate ecc.                    | » 825,10  |
| Tassa uva                                                                 | » 1046,40 |
| Spese diverse: assicurazione - ghiaccio - spese minute del dispensiere    | » 1412,85 |
| Bollatura giornale e spese di pubblicazione                               | » 55,15   |
| Utile dell'esercizio                                                      | » 1558,43 |

L. 29235,56

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE  
Mario Ghiringhelli Nolli Ambrogio

I SINDACI  
Ghiringhelli Anselmo - Mantegazza Orsiano  
O. Mantegazza

Presentato addì 30-4-920 ed iscritto al N. 282 Reg. d'Ordine, al N. - Reg. Trascriz. al N. 820 Reg. Società.

Dalla Cancelleria del Trib. Civ. e Pen. di Busto Arsizio. Lito MACCONE.

Not. Pellegatta - Gerente responsabile

Tip. Volontario di A. PIANEZZA - Busto A.